Anno XI N. 206 — Udine, Martedì 11 settembre 1888. — Abbonamento Postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . . » 2
Estero: Anno . . . . . . L. 28
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

NOZZE AMEDEO-LETIZIA

Oggi, nella vecchia capitale del Piemonte, tra la comune esultanza, si celebrano le nozze del Principe Amedeo Savoia, Duca d'Aosta, con la Principessa Maria Letizia Bonaparte.

Crediamo fare cosa gradita ai nostri lettori, pubblicando i seguenti cenni biografici degli Augusti Sposi e della madre di Maria Letizia.

Il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Il Principe Amedeo fu posto di buon ora alla scuola delle armi. Di cinque anni vestiva già il cappotto della guardia nazionale della città di Aosta, che aveva ottenuto dal Re l'onore d'inscrivere il giovanetto tra le file dei difensori della patria. La spada cessò ben presto d'essere nelle sue mani un trastullo, per divenire una occupazione seria. Passando per tutti i gradi della milizia, dividendo coi soldati le fatiche ed i sacrifizi del campo, guadagna il grado di generale e nella guerra del 1866 gli è conferito il comando di una brigata.

A Custoza (24 giugno) il Principe riceve il battesimo di sangue. Un cacciatore con un colpo di carabina alla distanza di quaranta passi lo colpisce, nel momento in cui il suo aiutante di campo — scorgendo l'imminente pericolo che fosse fatto prigioniero — tentava inutilmente d'indurlo a ritirarsi.

Sottratto per forza dal campo, riceve le prime cure a Brescia, e due giorni dopo, per ordine dei medici va a Monza per riposarsi e guarire. La folla, tuttochè fosse smentito il suo arrivo, lo accoglie con entusiastiche acclamazioni; ma il Principe, dimentico di sè, discorre con orgoglio del coraggio superiore alla fortuna de' suoi soldati, e si mostra impaziente di ritornare al campo per servire la causa della indipendenza.

Il contegno del Principe durante la battaglia merita gli onori dei superiori e il plauso del paese. Torino vota un indirizzo nel quale lo saluta emulo del valore dei provetti guerrieri, dimostrando con l'ardimento e coll'opera quanto possa nei Principi di Savoia il desio della gloria e la carità della patria „. Le altre città esprimono sensi d'ammirazione e di gratitudine pel valoroso giovane.

Appena rimesso dalla sua ferita il Principe visita in Milano i feriti italiani ed austriaci, ed elargisce sussidi ai più poveri.

Il 30 maggio dell'anno seguente, compiendo il suo ventiduesimo anno, sposava la Principessa Maria Vittoria dal Pozzo della Cisterna, giovane della più illustre nobiltà torinese, degna della corona per le virtù del cuore e per lo splendore dell'ingegno.

Con la Principessa recavasi nel settembre del 1869 alle feste d'Alessandria d'Egitto per l'inaugurazione del Canale di Suez, scortato dalla squadra italiana. Di là visitava la Terra Santa, dove la Duchessa lasciava in dono i gioielli della sua famiglia valutati molte centinaia di migliaia di lire.

***

Siamo nel 1870. La Spagna, dopo d'aver rovesciato il trono della sua regina e d'aver involontariamente preparata la rovina della Francia, era ancora in cerca di un sovrano a cui confidare la sua malsicura corona.

Il generale Prim, fautore della candidatura del principe Amedeo, riesce a creare nel popolo una corrente favorevole e indurre le Cortes ad offrire il regno al figlio di Vittorio Emanuele.

Questi, infervorato nel disegno di stabilire anche in Ispagna la Casa di Savoia, persuade il riluttante Principe a piegarsi alle necessità politiche ed accettare lo scettro spagnuolo.

Il 4 dicembre, nel palazzo Pitti a Firenze, presenti il Re, i Principi, le cariche dello Stato, veniva rogato l'atto di accettazione, per parte di Amedeo, della corona di Spagna.

Il voto delle Sovrane Cortes Costituenti era presentato da una deputazione di quaranta spagnuoli, presieduta da Ruiz Zorilla.

***

L'addio degli Italiani a Don Amedeo, Re di Spagna, fu commovente. Ma più commoventi ancora furono le accoglienze che gli fecero gli spagnuoli.

Il giovane Re entrò in Catalogna senza scorta di soldati, e percorse le vie a piedi con la fiducia che sentono i sovrani, i quali hanno la coscienza della loro missione. Ma l'odio di parte aveva già steso un velo funebre su quell'entusiasmo: il maresciallo Prim era stato assassinato.

Il 2 gennaio del 1871 Don Amedeo faceva il suo ingresso trionfale in Madrid, e mostrava subito che egli voleva essere un sovrano di cuore e non un Re di conquista. Visitava gli ospedali, dispensava sussidi agli inondati e toglieva cura di orfani.

La regina, Donna Maria Vittoria, aveva dovuto per ragioni di salute ritardare la sua partenza per la Spagna. Nel lasciare Torino scriveva queste parole ad un alto personaggio: " Noi non andiamo per imporci al paese, ed il giorno in cui l'opera nostra tornasse inefficace, restituiremo la corona che ci si diede „.

Nobili parole che furono il programma del regno di Don Amedeo.

Quante carità segrete e palesi disseminarono i giovani Sovrani per tutta la Spagna! Impotenti a quietare le discordie dei partiti, che attraversavano i disegni del governo, cercavano di acquistare la fiducia del popolo con quelle virtù generose, che lasciano nei cuori onesti i solchi della riconoscenza.

La sera del 18 luglio 1872 un personaggio di corte si presentava a Don Amedeo, scongiurandolo a non lasciare il palazzo perchè dubitavasi di un nefando attentato contro la sua persona.

— Non è possibile, rispondeva il giovane re, ed io uscirò egualmente.

La regina, informata del fatto, volle accompagnare il marito; nè valsero preghiere di familiari a trattenere l'augusta Coppia dall'esporsi a quel pericolo.

Sul far della notte, ritornando dalla passeggiata, presso il giardino del Ritiro ripetute scariche di fucileria colpirono l'equipaggio reale e ferirono mortalmente un cavallo.

I Sovrani rimasero illesi. Don Amedeo, abbracciando strettamente la sposa, voleva farle scudo del suo corpo contro i colpi assassini. Donna Maria Vittoria, imperterrita, sfidante la rabbia settaria colla grandezza dell'animo, tentava riparare colle sue braccia il corpo del Re.

Eppure Don Amedeo si era segnalato perdonando a molti dell'esercito condannati per fellonia, aveva decretato l'abolizione della schiavitù, e protetti i diritti del popolo contro prerogative ingiuste! Eppure egli non era sul trono che per la volontà dei sudditi e per il voto del Parlamento!...

***

L'11 febbraio 1873 Don Amedeo dirigeva alle Cortes un messaggio, in cui rinunziava alla Corona nelle mani della sola autorità che aveva diritto a conferirla, e dalla quale l'aveva ricevuta.

Passando per Lisbona, ove ricevette festose accoglienze dal cognato e dalla sorella, Don Amedeo — ridiventato principe nella maniera più dignitosa che si possa immaginare — ritornò in Italia, accolto con la più sincera devozione.

Torino gli fece un'accoglienza trionfale. Il popolo lo acclamò, sapendo quanti sagrifizi gli avesse costato il suo breve regno, e con quanta dignità egli avesse saputo affrontare i pericoli e i dolori della sua posizione.

Visse da buon privato alcuni anni, occupandosi della famiglia e della salute della Duchessa, pur troppo irrimediabilmente compromessa dai tristi giorni passati in Ispagna.

In quell'intimità di dolori e di affetti, il buon Duca fu ammirevole. L'8 novembre 1876 egli componeva nella pace eterna la salma di quella forte Donna, che era stata così degna di lui, de' suoi destini, e della Dinastia.

***

L'ascensione al trono di Umberto, richiamò il Duca alla vita pubblica. Nominato ispettore generale dell'esercito, mandato con importanti missioni a Pietroburgo, Berlino, Londra, Lisbona, associato a delicati lavori per il riordinamento dell'esercito e per la difesa del paese, vi si prestò con la prontezza abituale ai Savoia ad ogni chiamata del dovere.

Nelle sventure nazionali, a Casamicciola — a Verona — a Napoli — dovunque vi fu dolore pubblico da lenire, divise col Re i pericoli e i pietosi uffici.

Chiamato a proteggere l'Esposizione artistica ed industriale del 1884, volle prenderne la presidenza elettiva, e consacrarvi alla riuscita somme ingentissime. In qualunque impresa nella quale siano compresi o l'onor d'Italia o gli interessi del popolo, il nome del Duca vi appare accanto a quello del Re.

***

Il Principe Amedeo è lieto di essere chiamato primo cittadino di Torino. Nella sua città natale egli vive come un privato, generoso sostenitore d'ogni opera di carità, d'istruzione, di decoro artistico, e di prosperità industriale. Non sorge circolo od Associazione o Comitato pubblico, che non chiegga ed ottenga l'onore di avere il Principe a proprio presidente d'onore.

Egli è popolarissimo in tutte le classi sociali. Esce per le vie a qualunque ora di giorno o di notte, solo o co' suoi figli, senza la noia d'alcuna scorta. Talora incontrando qualche povero lo ferma, lo interroga, lo soccorre. Ne' suoi modi v'è sempre la gentilezza del gran cavaliere, scevrata di tutto ciò che può renderla compassata.

Le sue beneficenze son note solo a' suoi intimi, perchè rifugge dal menar rumore del bene che fa.

***

L'annunzio delle sue nozze colla graziosissima Principessa Lætitia è stato accolto dalla cittadinanza torinese con vero entusiasmo. Comitati pubblici e società private, d'accordo colle autorità civili, iniziarono subito i lavori per festeggiare questo avvenimento cittadino. Poichè i Torinesi professano al Duca non solo ammirazione per le sue virtù di principe, di soldato e di cittadino, ma anche gratitudine per i benefizi compartiti alla città colla sua presenza e colle sue generosità.

Ai voti ed agli augurii affettuosi di Torino per la felicità del Principe s'associa l'Italia, che riconosce in Lui uno dei più brillanti ornamenti della Dinastia.

La Principessa Maria Laetitia Napoleone.

Alle ore 4 di mattina del 20 dicembre 1866 nasceva in Parigi la Principessa Maria Lætitia. L'augusta bambina veniva presentata ai signori Rocher, ministro di Stato, Baroche ministro della giustizia e culti, Vuitry ministro presidente del Consiglio di Stato, e al Duca di Cambacérès primo ciambellano dell'imperatore.

I testimoni designati da S. M. secondo l'usanza, erano il maresciallo Mac-Mahon duca di Magenta, e Boujean senatore dell'Impero.

Erano pure accorsi il ministro d'Italia in rappresentanza del Re Vittorio Emanuele, padre della Principessa Clotilde, e il ministro del Portogallo in nome di S. M. la Regina Maria Pia, madrina della neonata.

L'atto di nascita venne steso immediatamente, e la Principessa ricevette il battesimo nella cappella privata dalle mani dell'elemosiniere di S. A., che le diede i nomi di Maria Lætitia Eugenia Caterina Adelaide.

***

La Principessa Maria Lætitia nasceva sui gradini del trono più potente d'Europa, nei giorni felici per la gloria dei Napoleonidi. La sua venuta era salutata con amore dalla casa imperiale francese, della quale veniva ad essere il sorriso e la speranza.

Ma di tanta grandezza Ella non doveva godere che il ricordo. Aveva appena quattro anni quando tra i tumulti del popolo parigino, colla sola protezione dei baci di sua madre, era condotta via dalla patria, caduta sotto le più grandi sventure.

Alla frontiera italiana riceveva il primo saluto del suo zio, il Duca d'Aosta; quindi era accolta nel castello di Prangins, sul lago di Ginevra, dove passava più di sette anni coi fratellini sotto la scuola di una intelligente istitutrice alsaziana, la signorina Buchuer.

Nell'aprile del 1878 passava ad abitare colla madre il castello di Moncalieri.

***

A dodici anni la Principessa Lætitia aveva già spiegato abbastanza il suo carattere vivace e forte, ma nello stesso tempo buono e gentile. Sotto apparenze fisiche assai modeste sviluppavasi un ingegno felicissimo, atto alle più svariate occupazioni. Ma occorreva un cuore ed una mente capaci di assimilazione, per dare un indirizzo facile alle tendenze della giovanetta.

Accolta nell'istituto della Visitazione in Torino, lo frequentò alcun po' di tempo, recandovisi due o tre volte la settimana. Quivi contrasse relazione d'affetto con parecchie signorine della eletta classe torinese, e quella gentile dimestichezza non la smise più. Poco dopo passò nella casa di educazione delle suore dell'Adorazione Perpetua, situata, alle falde dei colli torinesi presso il ponte

di ferro. La superiora didattica dell'istituto — una suora buona, intelligentissima e colta — comprese il carattere della Principessa, e seppe insinuarsi così bene nel suo cuore da renderle gradito il soggiorno nell'istituto.

Tre volte la settimana la Principessa veniva in vettura dal castello all'educandato, vi passava la giornata in studi, lavori, canti, e conversazioni. Dotata di una splendida e robustissima voce, cantava nella cappella deliziandosi in quegli slanci di preghiera musicata, che scuotono le anime giovani e le rapiscono ai più sublimi ideali; cuciva piccoli corredi per bambini poveri, ricamava oggetti per la casa, e talora divideva le feste intime dell'istituto passandovi anche la notte. Questo però accadeva rarissime volte.

Compiuti i corsi d'istruzione nell'educandato, ove apprese le lingue italiana e *francese, continuò gli studi a Torino, nel* palazzo reale, nell'appartamento a pian terreno messo dal Re Umberto a disposizione della sorella e della nipote.

Sotto la scuola di appositi insegnanti apprese ancora l'inglese ed il tedesco, ch'Ella parla con facilità; dal professore Beccaria imparò il disegno, dalla signora Audreoli la pittura di paesaggio. Il professore Rossi continuò ad istruirla nel canto, nel quale riuscì così bene da meravigliare tutti per l'arte delicatissima con cui adopera la sua voce. Legge a prima vista qualunque pezzo musicale, e canta senza stancarsi per due ore, dilettandovisi grandemente.

Un suo istitutore, che da parecchi anni ne segue l'educazione, disse che alla Principessa riesce ogni cosa che voglia. Ella fa del suo ingegno, delle sue mani e della sua voce serve assolute della volontà, la quale è sempre pronta e precisa.

***

La Principessa è una superba bellezza giovanile. Alta, di forme matronali ed eleganti, porta scolpiti in viso i tratti caratteristici della famiglia Napoleone. Il suo sguardo è fermo e fiero, i suoi modi sono pieni di risolutezza.

Dai Napoleonidi ha tratto la volontà energica, pronta più al comando che all'*obbedienza. Difficilmente s'arrende alle* convinzioni altrui se in urto alle proprie; ma gli esempi continui della madre, sempre dolce e buona, gli avvisi rispettosi e *soavi di quella pia gentildonna, che è la* Contessa Irene d'Agliano, dama d'onore, hanno temperato quella fibra vivacissima e focosa.

Il vederla colle braccia al collo della madre, coprirne di baci i biancheggianti capelli, o inginocchiata a' suoi piedi folleggiare in moine e carezze e scherzi festosi, è un quadretto commovente.

La Principessa ama suo padre, ed ha un vero ascendente su di lui colla fierezza della volontà e colla grazia della sua parola. Il Principe Gerolamo sovente cede all'intervento della figliuola su questioni di famiglia, nelle quali le sue decisioni troppo autoritarie non sarebbero sempre bene accolte.

Il Principe Vittorio gode gli affetti più gentili della sorella. Questa predilezione pel fratello maggiore data fin dai primi anni dell'infanzia; il tempo e la distanza l'hanno resa più fine e più espansiva. Il Principe doveva venire alle nozze, perchè questo era il desiderio della sorella, ma i dissensi politici col padre impedirono all'ultimo momento l'attuazione del gentile ed affettuoso disegno.

***

Si è narrata una leggenda poetica intorno alla risposta data dalla Principessa al Duca di Aosta quando lo fece chiedere la mano. Si disse che, alla domanda, la giovanetta togliesse un bottoncino di rosa e una foglia di edera, li legasse ad un nastrino azzurro e soggiungesse: — Datelo al Principe.

Per chi ignora il linguaggio simbolico dei fiori, dirò che la rosa stretta all'edera significa: amor fedele, nodo indissolubile; il nastro azzurro è la divisa dei Savoia.

E' vera la leggenda? Potrebb'essere di sì; perchè risponde a quel senso di gentile poesia che inspira gli scritti, i canti, i detti, i pensieri della *giovane Principessa*; e potrebb'essere ancora perchè la giovanetta ama profondamente il Principe, valoroso e benefico.

***

Questo matrimonio, giudicato affrettatamente per matrimonio di convenienza, è un vero e proprio nodo d'amore. In questi ultimi anni la Principessa frequentava i balli e i ricevimenti del Duca, con lui faceva delle passeggiate a cavallo, interveniva alle feste e passava con lui — presente la madre — lunghe serate. Nell'intimità della vita di famiglia Ella ebbe campo di apprezzare le qualità del Principe e corrispondere al suo affetto.

La sproporzione d'età fra gli sposi è facilmente vinta dalla gioventù del cuore, dei sentimenti che animano il brillante cavaliere d'Italia, il buono Amedeo di Savoia.

La Principessa Lætitia, mutando il nome e la posizione, diviene la seconda dama d'Italia. Ed Ella è degna di quel posto per il nome che porta, per lo spirito che rivela, per la virtù che dimostra.

***

Come tutte le dame francesi, la Principessa ha innato l'amore alla toeletta e il gusto artistico. Alcuni anni fa la Principessa portava ancora i capelli lisci, senza quella classica frangietta piovente in riccioli sulla fronte, che dà una grazia civettuola ai visi femminili. Più volte aveva pregato la mamma di permetterle quel lusso di toeletta, e di farle venire la pettinatrice per dare un po' di garbo giovanile al suo capo. La Principessa Clotilde esitava. *Un bel giorno la giovinetta*, stanca di chiedere senza ottenere, si mette dinanzi lo specchio e si fa la frangietta e l'arriccia graziosamente. Poi comparisce a tavola con *una cert'aria di trionfo*, che strappa alla madre un risolino di perdono.

Le toelette di nozze furono eseguite sui suoi disegni ed a' suoi ordini. E sono capolavori d'eleganza e d'armonia di colori. La toeletta da sposa è in moerro bianco con lungo manto a strascico, sul quale sono ricamate aquile ed api, che sono gli stemmi dei Napoleoni. Guerniscono l'abito ricami in argento e mazzi di fiori d'arancio. Un altro abito è di seta rosa broccato in argento, con un grembiale di velo ricamato e sparso di stelline d'argento. Un terzo abito, veramente magnifico, è di seta celeste damascato in argento, e guernito di ricche passamanterie degli stessi colori.

***

Abbandonando il castello di Moncalieri, pieno dei ricordi innocenti della sua infanzia, la giovane Principessa lascia il mondo delle fantasie, ed entra nella vita sfarzosa della corte. Ma nelle solitarie sale di quel castello rimane l'angiolo dei *suoi giorni, che veglia e prega* per la felicità di Lei.

La Principessa Maria Clotilde

L'augusta Donna, che da dieci anni si cela tra le mura del castello di Moncalieri, è una delle più belle ed eroiche figure di principessa dei nostri tempi. Tutta la sua vita fu un esercizio di carità ed uno studio di modestia, ma l'ammirazione di due popoli è andata a sorprenderla nel suo oratorio al capezzale de' malati, attorno alle culle, e l'ha proclamata grande e nobilissima.

Figlia di un gran re e d'una piissima regina, ritrasse dal padre l'energia del carattere che sa guardare in fronte alla sventura e non temerla, e dalla madre ereditò quello spirito di mitezza e di carità che fa avvicinare la regina alla pezzente, il trono al tugurio.

Maria Clotilde — primogenita di Vittorio Emanuele — nacque il 2 marzo 1843. Dai primi anni spiegò un carattere buono, ma sprezzante delle sciocche paure. Suo zio, il valoroso Ferdinando duca di Genova, meravigliava di non averla mai udita piangere.

A dodici anni perdette in pochi giorni la madre e l'ava; due donne angeliche il cui ricordo è sempre venerato in Piemonte. La giovanetta si diede a far le veci di madre a tre fratelli e ad una sorella, dividendo tra le cure di loro e gli studi, la sua vita, di donzella seria e colta.

Divenne in breve il conforto di suo padre, spesso rattristato dalle vicende politiche e dalle lotte dei partiti, che combattevano con *disperato ardore le battaglie* della libertà. Vittorio Emanuele amava svisceratamente la giovanetta, e la chiamava l'angiolo della sua reggia.

***

Un giorno il conte di Cavour, riferendo al Re intorno ai suoi progetti d'alleanza colla Francia per cacciare l'Austria dal nostro paese, lasciò intendere che una delle condizioni sarebbe stato il matrimonio della Principessa Clotilde col cugino dell'Imperatore, il Principe imperiale Gerolamo Napoleone.

Vittorio se ne mostrò inquieto.

— Caro conte, gli disse bruscamente, non mi parli di questi patti. Non sacrificherò mai mia figlia alla politica.

Da buon diplomatico, il Cavour mise per il momento in un angolo il disegno; ma a Plombières ne fece argomento di trattative con l'Imperatore, e quindi ritornò dal Re e gli colorì il piano con tanta efficacia, che Vittorio si lasciò sedurre dalle parole del ministro, e acconsentì che si interpellasse la giovinetta.

— Badi però, signor ministro, che io non vincolo il mio consenso se non dopo l'espressione libera della volontà di mia figlia.

La principessa Clotilde comprese il disegno dell'uomo di Stato, e intuì che la sua risposta poteva avere un valore decisivo per le sorti della patria e per l'avvenire della Dinastia.

E acconsentì.

Il 30 gennaio del 1859 si celebravano in *Torino le nozze*. I Piemontesi apprezzarono tutta la grandezza e la serenità di quel sacrificio, poichè Maria Clotilde rinunziava agli ideali di pace cui credeva di poter consacrare il cuore.

La Casa di Savoia restituiva alla Francia l'ultima principessa francese ricevuta nel proprio seno: la venerabile Maria Clotilde, sorella di Luigi XVI.

***

Pochi mesi dopo scoppiava la guerra, e il Principe Gerolamo veniva in Italia a capo del quinto Corpo d'esercito francese. Si pensava allora di ricostituire il regno d'Etruria e di nominare sovrano il Principe, ma il pensiero non ebbe seguito.

La Principessa Clotilde recava intanto a Parigi l'esempio delle grandi virtù, che da secoli e secoli abbellivano la reggia torinese. La sua serietà, la sua modestia, la sua bontà contrastavano colla vita brillante e rumorosa della capitale di Francia, ma ella non curava i gusti altrui, e riusciva ad imporsi la superiorità de' suoi meriti e del suo ingegno, colla grazia de' suoi modi. Quando i francesi si persuasero che avevano acquistato un gioiello di donna e di principessa, la dissero italiana di nascita, ma veramente *francese* di cuore.

***

Nel 1868 la Principessa veniva in Piemonte per le nozze di suo fratello, il Principe Umberto. Secondo la consuetudine tradizionale di Casa Savoia, nel matrimonio del Principe ereditario si espone al pubblico la reliquia del Sudario, nel quale fu avvolto il corpo del Redentore quando fu deposto nel sepolcro. La Principessa ottenne di poter cambiare di sua mano l'involto di seta che serba quel prezioso monumento della fede cristiana, come settant'anni prima aveva fatto la venerabile Clotilde regina di Sardegna.

***

La guerra del 1870 volgeva rovinosissima per la Francia. Tristi giorni si presentivano per la nazione e per i Napoleonidi; oramai la lotta era decisa. Vittorio *Emanuele mandava a Parigi il* generale Spinola, suo aiutante di campo, per condurre in Italia la Principessa e la sua famiglia.

Maria Clotilde scrive una lettera al padre, nella quale gli dice che non può e non deve abbandonare la Francia in quell'ora di angoscie e di dolore. Ella deve alla Francia la sua persona. Sarebbe una vergogna per me, aggiunge, lasciare la Casa imperiale mentre la sventura la colpisce. Arrossirei di presentarmi a te ed ai miei concittadini in questi giorni di prova e di abnegazione.

Ella manda lo Spinola in Italia e resta a Parigi in attesa degli avvenimenti.

Vittorio Emanuele riceve quel documento, lo legge singhiozzando, se lo preme sul cuore, lo bacia con orgoglio di re e di padre, e lo fa vedere a' suoi ministri dicendo:

— L'ho sempre detto che quella lì era una Savoia.

Quintino Sella domanda al re il dono prezioso di quel documento.

— Mi conduca a Roma, risponde, e poi glielo darò.

E lo chiude tra le sue carte preziose.

Qualche tempo dopo, il Sella ricordava al re la sua promessa, ma la lettera non fu trovata, e il ministro rimase col desiderio.

Il re Umberto, avendola ritrovata e avuto il gentile consenso dell'augusta sorella, la consegnava al Sella quando si recò, suo ospite, a Mosso S. Maria nel 1880.

***

Sedan era vinta, Parigi tumultuando dichiarava decaduta la dinastia dei Napoleonidi, l'imperatrice si salvava colla fuga dagli oltraggi degli insorti.

Alcune persone, amiche della principessa, la consigliavano a fuggire colla sua bambina e salvarsi dai pericoli dell'insurrezione.

— Fuggire? perchè?... — rispondeva la ventisettenne Principessa. — Io non ho fatto nulla di male alla Francia, e non debbo arrossire della sventura che ci ha colpiti. Uscirò dal palazzo e lascierò Parigi colla coscienza di non meritare l'odio di alcuno.

— Ma non avete paura, Principessa!

— Paura?... Paura e Savoia non si sono mai incontrate.

La Principessa va nella sua cappella e prega, poi raccoglie i suoi famigliari, dispensa loro quasi tutte le monete che ha, sale in vettura colla Principessina sulle ginocchia, attraversa Parigi tra i segni di riverenza e i saluti del popolo, prende la via della frontiera, ove l'accoglie il Duca di Aosta, mandato ad incontrarla dal re.

Da Torino va a Prangins, nella villa del principe, e vi passa nell'assoluto ritiro sette anni.

***

Dopo la morte di Vittorio Emanuele ella sente più vivo il desiderio di pace. Il soggiorno di Prangins è troppo agitato perchè vi trovi quella calma che è necessaria per l'educazione dei figli; inoltre ella disdegna di potere in qualche modo cooperare alle agitazioni bonapartiste che si fanno più notorie per l'attitudine del principe Gerolamo.

Il re Umberto, che come suo fratello e sua sorella la Regina Pia, avevano sempre riverita l'eroica Principessa, si affretta ad offrirle il castello di Moncalieri per suo soggiorno. La Principessa accetta; parte da Prangins il 20 febbraio 1878, viene a Torino, e il 24 aprile entra nel castello de' suoi padri, col cuore commosso ai ricordi mesti e generosi degli ultimi principi che lo hanno abitato.

***

Nel solitario castello, colla compagnia della vivace baronessa Barbier, la Principessa vive tranquilla. Ha i suoi figli ed i suoi poveri, i due grandi amori del cuore generoso. Incomincia quell'ordine di vita, che da dieci anni forma la sua consolazione. Lo studio di Lei è di diminuire ogni spesa superflua per accrescere il fondo destinato a coloro che ricorrono alla sua carità. Se nel castello vi è qualche malato ella generosamente lo veglia di notte, lo assiste di giorno, sia pure l'ultimo spazzino della casa. A Pasqua veste a nuovo i fanciulli poveri; ogni opera buona trova presso di Lei appoggio e sussidio.

Ma la sua carità ha una caratteristica: è sopratutto silenziosa. Il suo elemosiniere — il canonico Alessio — deve occuparsi di tutte le domande che si rivolgono alla Principessa: orfani da ricoverare, fanciulle da educare, malati da soccorrere, vecchi da far ritirare; opere da aiutare, — ma tutto questo lavoro incessante deve essere compiuto nel più gran segreto. Chi, all'infuori di Dio, deve sapere queste beneficenze?

***

In questi ultimi anni fu veduta qualche volta la Principessa alle feste del Duca di Aosta, alle rappresentazioni del teatro Regio, ed a pubblica solennità. Era un sacrificio ch'ella faceva per la figliuola, e per accondiscendere alle preghiere dei suoi buoni Torinesi.

Ella non ha più debolezze per il fasto, nè alcun desiderio di comparire.

— E' venuto il tempo, diceva di questi giorni, di ritirarmi affatto dalla scena del mondo.

Semplice di gusti, veste quasi sempre di nero. La sua cameretta è arredata con parsimonia di mobili, esclusa ogni eleganza e superfluità. Un lettuccioletto in ferro, un tavolino di lavoro, uno da scrivere, un piccolo armadio, alcuni quadri religiosi, qualche memoria della venerabile Clotilde, i ritratti di tutta la famiglia reale e dei congiunti, una piccola libreria.

Il Re, che l'ama d'un affetto pieno di venerazione, la visita una o due volte l'anno nel castello di Moncalieri, ed ella restituisce la visita a Monza, in autunno, quasi sempre alla festa di Ognissanti.

***

La Principessa Maria Clotilde era degna della più splendida corona di regina. Se fortuna negavale un regno, la natura le fu liberale dell'ingegno e della magnanimità. A Lei fu dato di giovare alla patria ed alla dinastia, e di tenere in Francia così alto il nome della donna italiana.

ITALIA

Massaua — *Debeb messo in fuga.* — Il ministero della guerra comunica questo telegramma da Massaua, in data dell'8:

« Facendo seguito al mio telegramma n. 855 abitanti dintorni Keren, stati razziati, giorni precedenti, da Debeb, unironsi Baiambaras Kafel, e giorno 4 attaccarono Debeb, mettendolo in fuga, riprendendogli bestiame e uccidendo un centinaio d'uomini.

Giorno 6 banda Debeb raggiunse Asmara.

« firm. *Baldissera* ».

ESTERO

Inghilterra — *Nuova invenzione.* — Si annunzia che sir F. Abel, chimico del ministero della guerra, ha inventata una materia esplodente portatile, che può sostituire la polvere ordinaria nelle cartuccie da fucile, la cui combustione è così perfetta da non lasciare nè fumo nè gas deleteri. Il segreto è posto a disposizione del ministero e se, dopo una serie di esperimenti che si faranno, la nuova materia esplodente corrisponderà alle aspettazioni, sarà fornita in luogo della polvere per le cartuccie del nuovo fucile a ripetizione.

Cose di Casa e Varietà

Luce elettrica a Pordenone

Ieri sera alla presenza di molti cittadini fu eseguito a Pordenone il primo esperimento per l'illuminazione elettrica della città. La prova è riuscita

LA PATERNA Compagnia d'Assicurazione contro gl' incendi

Una fra le istituzioni più provvide è la assicurazione contro gl'infortuni, per la quale ti vedi sollevato ed aiutato nei momenti delle più inopitate distrette, mentre lieve sacrificio soltanto bastò per metterti contro quelle disgrazie al riparo. Il fuoco distrugge la tua casa, le tue mobilie? ed ecco l'assicurazione risarcirti dei danni: nè ti avvilisci a domandargli, come chi la elemosina chiede; ma tale risarcimento è ne' tuoi diritti. Certo, bisogna avere l'oculatezza di scegliere Compagnie d'assicurazione solide, per non trovarsi poscia ad avere pagato indarno il premio annuale.

Una fra le Compagnie solide, che merita essere raccomandata al pubblico, è la *Paterna*. Lo conferma anche il suo ultimo resoconto annuale. I capitoli assicurati durante l'anno da questa Compagnia sommano a L. 1.166,214,352 con un premio di lire 1,124,706.31; aggiunta la somma dei capitali precedentemente assicurati e dedotte le annullazioni, restavano in corso al 31 dicembre 1887 tante assicurazioni per oltre 6 miliardi e 722 milioni di capitali — con lire 5,892,147,86 di premi annui!

La media dei premi ai capitali assicurati è di 0,87 0[0] — e fa fede della ottima composizione del portafoglio della Compagnia, dimostrando come nel medesimo predominino i rischi semplici, che sono i meno pericolosi. I sinistri vengono anch' essi a certificare la somma prudenza con la quale la spettabile *Paterna* procede nella scelta dei rischi: ascesero nell'anno ad 1,807,844.31 e stanno ai premi riscossi in ragione del 37.80 0[0] — media favorevolissima e che poche o nessuna delle Compagnie-incendio raggiunge.

Il benefizio realizzato dalla Compagnia nel 1887 fu di 1,325,974.55; delle quali si portarono alle varie riserve quasi 300,000. Questa saggia prudenza addimostrata dalla benemerita amministrazione della *Paterna*, oltre che viemmaggiormente consolidare la Compagnia, garantisce anche gli azionisti contro le deplorevoli oscillazioni nel dividendo e nel valore delle azioni.

Mettendo sempre in disparte qualche cosa nelle annate favorevole, si fa sì che con quei risparmi si può sopperire alle possibili deficienze di esercizi meno fortunati senza imporre eccessivi sacrifizi ai possessori delle azioni.

Così, oltre al suo capitale statutario intatto di franchi 6,000,000, la *Paterna* possiede riserve per franchi 3,833,000, le quali costituiscono di per sè la prova più evidente della prudenza grande e della solidità di questa Compagnia.

Il rappresentante in questa città e provincia della *Paterna* è il sig. **Antonio Fabris, via** Tiberio Deciani (ex Cappuccini).

Sappiamo che anche recentemente danneggiati da incendi prodotti da fulmini e da altre cause non dolose furono prontamente risarciti con loro piena soddisfazione

La signora Rivoluzione

Nel recente viaggio in Romagna una donna si mise a gridare: *Viva il re! Viva la rivoluzione!* Le guardie, sentendo solo l'ultimo grido, le si avvicinarono, ma la povera donna era in buona fede: credeva che la rivoluzione fosse la moglie del re.

A questo proposito, quando a Venezia nel 1849, dopo il disastro di Novara, i cittadini si riversarono sulla piazza di San Marco per sentire da Manin le notizie ufficiali si gridava a squarcia gola: *Viva Manin! Viva la repubblica! Viva la costituente!* Un buon arsenalotto gridava sopratutto e a perdifiato *Viva la costituente*, ed essendo stato dai vicini richiesto chi fosse la costituente, tutto serio rispose: *Bisogna esser aseni a non saverlo — la xe la mugier de Manin.*

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Granaglie

Granoturco vecchio	L. 12.75	13.30	All' ett.
» nuovo	» 11.—	11.45	»
Giallone	» 12.—	12.15	»
Semi-giallone	» 11.70	12.—	»
Segala	» 9.80	9.90	»
Frumento	» 15.50	16.10	»

Uova

Uova al cento L. 5.50 a 6.—

Pollerie

Galline peso vivo	L. 1.00 a 1.05	Al kilo
Pollastri »	» 1.10 a 1.15	»
Polli d'india femm.	» 0.90 a 0.95	»
» masch.	» 0.80 a 0.85	»
Anitre	» 0.95 a 1.00	»
Oche vive	» 0.80 a 0.85	»

Burro

Burro del piano al kilo	L. 1.75 a 1.85
» monte »	» 2.95 a 2.—

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. v.	L. 4.—	4 50	al q.
» » II »	» 3.—	3.25	»
» della Bassa I » n.	» 3.40	3.75	»
» » II » »	» 2.70	3.—	»
Erba medica nuova	» 4.—	4.25	»
Paglia da lettiera	» 3.50	3.55	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.35	2.40	al q.
» in stanga	» 2.15	2.25	»
Carbone I qualità	» 7.—	8.30	»
» II »	» 5.70	6.—	»

Legumi

Patate Al kilo	L. —. 5	—. 6
Tegoline	» » —. 8	—.10
Id. schiave	» » —.12	—.14
Pomidoro	» » —. 5	—. 6
Fagioli freschi	» » —.12	—.13

Frutta

Persici	L. 12.—	48.—	al q.
Susini freschi	» 8.—	12.—	»
Cornioli	» 7.—	8.—	»
Nocelle	» 23.—	25.—	»
Fichi	» 3.—	8.—	»
Pomi	» 5.—	10.—	»
Pera butiro	» 12.—	14.—	»
» comuni	» 6.—	10.—	»
» ruggine	» 14.—	15.—	»
» belladonna	» 13.—	16.—	»
Uva Bianca	» 24.—	26.—	»
» Negra	» 25.—	30.—	»
» Americana	» 18.—	20.—	»

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione generalmente elevata; Pietroburgo e Mosca 773, Cagliari 763. In Italia nelle 24 ore barom. salito dovunque, pioggie e temporali in Italia superiore ed in Sardegna venti meridionali sensibili al centro, temperatura elevata centro e sud. Stamane cielo coperto piovoso a nord, nuvoloso al centro, sereno nebbioso a sud, venti deboli freschi specie II.o quad., barom. 763 Sardegna, poco diverso 765 altrove, mare mosso costa Tirrenica.

Probabilità:

Venti deboli freschi II quad. cielo nuvoloso con qualche temporale a nord e centro, sereno nebbioso altrove, temperatura sempre alta al centro e al sud.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Mercoledì 12 settembre — s. Giuseppe Calasanzio.

(Primo quarto ore 10.50 sera).

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo comandante degli irregolari d'Africa.

Il colonnello Avogadro di Vigliano, destinato al comando degli irregolari in Africa, è giunto a Roma e conferì col ministro Bertolè; partirà quanto prima per Massaua.

La piena dell'Adige.

Verona è di nuovo inondata; l'Adige salito in piena l'altra sera, divenuto sempre più minaccioso, ingrossando in modo straordinario, ha posto, fino dall'altra sera, in grave allarme la città.

Fu costruita una diga a riparo principalmente dal quartiere di S. Zeno.

Dalle 9 alle 11 pom. il lavoro si fece *accanito. L'acqua si alzava a vista di occhio*, la diga pure si alzava, ma non tanto da far sperare un sollecito riparo.

I generali stessi e gli ufficiali superiori allora si posero ad incoraggiare i soldati. Si udiva il generale Caravà gridare; *avanti, soldati, coraggio, la diga è bassa, l'acqua guadagna terreno.*

Ed i soldati a lavorare febbrilmente. Portavano i sacchi di corsa ed i cavalli delle prolunghe *che giungevano galoppando.*

Alle 11 e mezza il pericolo era scongiurato; quantunque il livello dell'acqua fosse alto quaranta centimetri più della strada la diga aveva raggiunta una altezza rassicurante.

Senza le disposizioni prese, il quartiere di San Zeno, sarebbe stato subito innondato.

Alle ore 1 furono sospesi i lavori essendo la diga compiuta.

Ultima ora. A S. Stefano crollò con orribile fracasso la casa del Prestinaio alla Zattera. La casa è quella che fa angolo in Piazzetta San Stefano. Le autorità sono sul luogo; nessuna vittima.

Fascio italiano.

Il papa ha acquistato una raccolta di carte e manoscritti appartenenti all'archeologo barone Pietro Visconti distribuendoli nella biblioteca e nell'archivio del museo Vaticano. — Secondo un telegramma da Roma al *Daily Chronicle*, si lavora attivamente alla preparazione del concordato tra la Russia e la S. Sede. L'inviato russo ha avuto diverse conferenze con Leone XIII, che ha redatto egli stesso le principali clausole del documento in questione. L'adozione di questo concordato aumenterebbe in gran parte le libertà religiose dei cattolici di Polonia e di Russia. — Si dice che sono giunte notizie importanti dall'Africa. Il barambaras Kaffel avrebbe non solo messo in fuga gli abissini, ma fatto prigioniero Debeb. Tale notizia merita conferma. — Si aduneranno fra pochi giorni i rappresentanti delle varie amministrazioni ferroviarie, per stabilire norme comuni riguardo alle controversie che spesso si verificano al confine. — L'on. Correnti è aggravatissimo a Meina. Temesi imminente una catastrofe. — *L'Italie* si dice autorizzata a smentire le voci messe in giro intorno ad una spedizione italiana a Tripoli.

Fascio estero.

Per iniziativa del Re del Belgio sarà tenuta a Bruxelles una *conferenza diretta* a studiare i mezzi di porre un termine alla piaga sociale della schiavitù sì energicamente combattuta dall'infaticabile zelo del Cardinale Lavigerie; il giornale olandese *il Teijd* con molta assennatezza osserva che le presidenza di questa conferenza internazionale non potrebbe esser meglio affidata che al papa Leone XIII la cui autorità morale si impone e che fu il primo a dare l'incarico al cardinale Lavigerie di farsi propugnatore di questa missione. — Carnot giunse ad Evreux. Le case erano pavesate. — Le pioggie e le bufere persistenti recarono gravissimi danni alle campagne di Valenza, Granata, Jaen, Almeria e Badajoz. — Da Atene, 10. Un violento terremoto vi fu sul Aigion, danni gravi nei villaggi circostanti. Alcuni feriti. Il governo vi spedì una compagnia di zappatori, e soccorsi alle vittime. — A San Francisco un incendio distrusse parecchie fabbriche. Duecento persone senza lavoro.

TELEGRAMMI

Vienna 10 — Il principe di Galles è arrivato stamattina. Alle ore 11 ricevette la visita dell'imperatore a mezzodì quella del Kronprinz.

Alle ore 1 il principe, in uniforme di colonnello austriaco del reggimento di cui è proprietario, si recò al palazzo imperiale per ringraziare l'imperatore della nomina fattagli di capo di quel reggimento e poscia visitò il Kronprinz e Kalnoky.

Il principe partirà domani sera assieme all'imperatore per Bellovar onde assistere colà alle manovre.

Vienna 10 — L'imperatore Guglielmo arriverà a Vienna il 4 ottobre ed alloggerà a Schoenbrunn.

NOTIZIE DI BORSA

11 settembre 1888

Rend. it. 5 0[0] god. 1 genn. 1888	da L. 96.60	a L. 96 40
id. id. 1 luglio 1888	da L. 90.33	a L. 96 28
Rend. austr in carta	da F. 81.50	a F. 82.70
Id in argento	da F. 52.20	a F. 82.50
Fior. eff.	da L. 208.—	a L. 208.25
Banconote austr.	da L. 208.—	a L. 208.25

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.43 M. (pom. 12.50	5.10 5.11	10.19 D. 8.30 »	— —
Cormons	(ant. 2.50 (pom. 3.50	7.54 6.35	11 M. —	— —
Pontebba	(ant. 5.50 (pom. 4.20	7.44 D. 6.30 D.	10.30 —	— —
Cividale	(ant. 7.47 (pom. 1.30	10.20 4.—	— —	— 8.30
S. Giorgio di Nogaro	(ant. 6.— (pom. 3.48	— —	— —	— —

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(ant. 2.30 M. (pom. 3.36	7.36 D. 6.19 »	9.50 8.05	— —
Cormons	(ant. 1.11 (pom. 12.30	10.— 4.27	— 8.08	— —
Pontebba	(ant. 9.10 (pom. 4.56	10.09 7.35	— 8.20 D.	— —
Cividale	(ant. 8.31 (pom. 1.30	10.20 6.40	— 8.45	— —
S. Giorgio di Nogaro	(ant. 8.21 (pom. 6.09	— —	— —	— —

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 settem. 1888	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	754.2	753.7	752.4
Umidità relativa	74	63	84
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.
Acqua cadente	0,3	—	—
Vento direzione	—	—	—
Vento velocità chi.	0	0	0
Termom. centigrado	22.9	26.1	21.7

Temperatura mass. 27.6 » min. 17.5 — Temperatura minima all'aperto — 10.1

ANTONIO VITTORI *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del GIORNALE.

Con la polvere di BIRRA tanto in uso in Germania ed in Inghilterra, si fabbrica una *eccellente ed economica* BIRRA che di famiglia. - **Al litro non viene a costare che centesimi 12.**

BIRRA!!

Dose per litri **25** L. **2.50**.
Esclusivo deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano.** — Coll'aumento di **50** cent. si spedisce per pacco postale

Stagione estiva — **A CENTESIMI 12 AL LITRO.** — **Stagione estiva**

LAGRIME DI CHINA

tonico ricostituente digestivo

preparato dal chimico-farmacista **LUIGI DAL NEGRO - Nimis**

Questo elixir è da molti anni esperimentato utilissimo in tutte quelle debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei così detti Elixir di China — *nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome* — producendo effetti del tutto contrari, come bruciori allo stomaco capogiri, e quindi maggior debolezza.

Dose: Agli adulti 4 cucchiai da tavola al giorno a distanze eguali — ai fanciulli la metà. **Lire 1** la bottiglia.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO (via della Posta, 16) — in Nimis (Friuli) presso il preparatore.

DONNE ITALIANE

favorite l'INDUSTRIA NAZIONALE

Rifiutate gli amidi esteri, provate, giudicate il **Doppio Amido al Borace Banfi**, *Brevettato* **Marca Gallo.**

Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria pur rendendola dura e lucida.

Si stira con facilità.

Osservare vi sia la marca del Gallo.

Domandarlo ai Droghieri.

Vendesi sciolto al prezzo di L. 1,30 al Kl.; ed in scatole eleganti da ½ Kl. e ¼ Centesimi 70 e 35.

Provate e domandate ai profumieri anche la **Cipria** *profumata Banfi igienica, rinfrescante, garantita pura, L. 1 al pacco grande. (Specialità della* **Casa A. Banfi** *— Milano).*

Antico e premiato Stabil. d'Amidi e Ciprie - Doppio Amido Imperiale Banfi, Amidi uso Inglese - Scatole di 1 ½ ¼ ⅛ 1/10 1/16 1/20 di Kl. - Amidoni per industrie.

Ciprie d'ogni qualità con profumo e senza, sciolte od in eleganti scatole, Piumini di Lepre e di Cigno.

A richiesta si spediscono Cataloghi e Campioni.

Nessuno può usare del nome di Amido al Borace. La ditta **A. BANFI** agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricassero o vendessero anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma.

BALSAMO INDIANO

SEGRETO DI UN VECCHIO MISSIONARIO

Prezzo lire 1,25 la scatola con istruzione. — Unico deposito Udine e Provincia presso l'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

G. FERRUCCI

UDINE

GRANDE DEPOSITO

Orologi d'oro e d'argento

Pendole, candelabri, sveglie

OROLOGI DA MURO

CATENE D'ORO E D'ARGENTO

BIJOUTERIE da SIGNORA

PIETRE PREZIOSE

decorazioni per ordini equestri

POSATE

E

VASELLAME

d'argento

L'ASMA

cronico, umido pituitario e specialmente l'ASMA-NERVOSO o convulso le *soffocazioni, le oppressioni, l'affanno* la *dispnea* (difficoltà del respiro) anche intensissima, e tutte le affezioni delle vie respiratorie (bronchiti lenti o croniche, catarri, tossi) sono sollevate immediatamente, e guarite infallibilmente in 10 giorni colle rinomatissime

Pillole antiasmatiche vegetali

del Chimico Farmacista F. PUCCI, di Pavullo, nel Frignano. — *Numerose e spontanee attestazioni di privati e distinti medici e le ri chieste anche per telegrammi ne formano il migliore, il più serio ed il più indiscutibile elogio.* — Costano L. 2,50 la scatola grande di 30 Pillole o L. 1,60 la piccola di 15 — Si spediscono ovunque contro aumento in più di 40 centesimi intestato alla Farmacia PUCCI, in Pavullo (Frignano) — Deposito in Piacenza alla Farmacia Corvi — Modena, Farmacia dell'Ospedale — Parma, Farmacia, A. Cionnicci — Reggio Emilia, Farmacia Bossi — Alessandria, Farmacia Bravetta — Milano, Farmacia Pisto — corso Venezia 35 — Napoli Farmacia del Popolo di Generoso Curato — Roma A. Manzoni e C. — Genova C. Bruzza e C. vico Notari 7. A. etc. — Unico deposito per Udine e Provincia presso l'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi 28.

La Ditta Eredi FOLLI fu Carl ha sola il segreto di preparazione del prezioso

AMARO

del frate Padre FELICE di Torino ormai riconosciuto anche come un potente febbrifugo.

« L'*Amaro del Padre Felice* è utilissimo nelle affezioni gastriche a lento corso, e specialmente nelle forme atoniche del ventricolo: per convalescenti di malattie infettive e gravissime. Acuta in sommo grado l'appetito senza eccettuare di soverchio il gastricismo non essendo alcoolico. »

Parere dei distintissimi medici ROGNONI OTTAVIO e ACERBI EMILIO dell'Ospitale Maggiore di Milano.

« Sono lieto di poter attestare agli Eredi FOLLI, che per le proprietà toniche del loro *Amaro del Padre Felice*, nulla si potrebbe desiderare di meglio. »

Giudizio dell'illustre direttore dell'Ospedale Mauriziano Umberto I. di Torino, professore SPANTIGATI.

« Posso francamente affermare che l'*Amaro del Padre Felice* mi prestò ottimi servigi in ogni caso in cui eravi inclinazione di eccitare l'appetito e di ravvivare le forze digestive. »

Dichiarazione dell'egregio medico G. PIETRABISCA di Lodi.

Si posseggono altri consimili attestati rilasciati da distintissimi medici.

PREZZI

Bott. grande l. 2
» piccola » 1
» grande l. 2.50 franco pos
» piccola l. 1.50 »

Deposito esclusivo per Udine e per Provincia all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO.

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

A grandi mali efficaci rimedi

e l'*efficace* anzi *ilunico* rimedio è maggior parte delle alle malattie,

Balsamo della divina Provvidenza

universalmente riconosciuto giovevole nelle *doglie reumatiche, flussioni, dolori articolari, dolori nevralgici, male di fegato, emorroidi, contusioni, escorazioni, piaghe, lividure*, e in tutto ciò che ha attinenza con la medicina.

Certificati, regolamente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità mediche-scientifiche attestano la sua bontà e potenza.

Si vende al prezzo di L. 2 — 1.50 e 1.— la boccetta, munita della propria ricetta per servirsene all'occorrenza.

Deposito per Udine e Provincia, presso l'ufficio annunzi del **Cittadino Italiano.**

BRONCHITI LENTE

infreddature, tossi, costipazioni, catarri, tosse asinina, guariscono colla cura del SCIROPPO di CATRAME alla Codeina, preparato dal Farmacista MAGNETTI, e lo attestano i mirabili risultati che da sedici anni si ottengono.

GUARDARSI dalle falsificazioni. — L. 2,50 al flacone con istruzione. CINQUE FLACONS si spediscono per posta franchi di porto e d'imballaggio per tutto il Regno. Per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano, » Udine.

MOBILI IN FERRO

DELLA

Premiata Fabbrica Nazionale di

NICOLA D'AMORE

MILANO — Via Bocchetto N. 20 — MILANO

(Piazzetta Cinque Vie)

VANTAGGI SENZA PARI !!!

LETTI SPECIALI (uso Collegio)

LETTO	con Elastico Mater. e Cuscino	L. 30 —
»	con Elastico a 20 molle imbott.	» 16 —
»	solo fusto (*con telaio ferro*)	» 10 —

LETTI SPECIALI (uso Ottomana)

LETTO	con *Elastico Mater.* e Cuscino	L. 32 —
»	con Elastico a 20 molle imbott.	» 20 —
»	solo fusto (*con telaio ferro*)	» 12 —

Letti *Privilegiati* con Elastico a sole L. 15 cad.

Mediante Vaglia Postale o Lettera Raccomandata, si spediscono detti Letti garantiti e franco fino a questa Stazione di Porto.

Sedia Pieghevole e pesante sistema di Parigi L. 7,50 caduna — Poltrona Pieghevole e pesante sistema di Parigi L. 15 caduna.

A metà prezzo del valore reale si vendono parte delle Sedie e Poltrone in ferro dei Giardini Pubblici di Milano, presso la Ditta NICOLA D'AMORE Via Bocchetto, 20.

Tavoli, Tabouret, Panchetti, Divani, Mobili in genere a prezzi modicissimi.

Per Udine e Provincia rivolgersi esclusivamente all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, quale incaricato della Ditta Nicola D'Amore Milano. A richiesta si spedisce GRATIS il Catalogo Generale Illustrato

---

TOSSE ASININA

dei RAGAZZI

Guarigione in 24 ore con lo Specifico MANARA premiato in Italia ed all'estero, e ritenuto l'unico specifico mondiale per guarire la tosse dei ragazzi. Flacone L. 2.

Dirigersi al preparatore chimico MANARA in Montù Beccaria (Italia); ed in tutte le buone farmacie del mondo. *Chiedere Specifico Manara.*

Vendita per *Udine* all'Ufficio d'Annunzi del

CITTADINO ITALIANO

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — Felice Bisleri — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente

Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

GOTTA

La gotta, la podagra, le artrite dolori reumatici acuti sono immancabilmente guariti colla CURA DELLA CIANILLINA.

Gli egregi prof. Sydenham, Nelaton e Wideon ne hanno fatte migliaia e migliaia di prove nelle prime Cliniche d'Europa e d'America, cure riescite felicemente per mezzo della CIANILLINA. — Una estesa istruzione che accompagna il medicamento indica le sue virtù, le dosi e la cura dietetica per perfettamente guarire. Risultato sicuro.

Flacons di 60 pillole L. 15.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

ERNIE

Tutte le Ernie, sia inguinale che ombellicali e scrotali, in ambo i sessi, vengono perfettamente guarite colla Cura Antiernaria esterna, preparata dal Professor Sperati — in dodici anni di prove e migliaia di felici risultato — Cura completa L. 10.

Unico deposito per Udine e per prov. presso l'Ufficio del giornale.

Tip. Patronato Udine